

**Coordinamento Italiano dei Servizi
contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia**



**COMMISSIONE SCIENTIFICA CISMAI
“LA TUTELA DEI MINORENNI NELLE
SEPARAZIONI GRAVEMENTE CONFLITTUALI”**

Documento Approvato

dall'Assemblea del 18 Ottobre 2019 a Pescara

Premessa

L'evento della separazione di una coppia per quanto possa essere doloroso per le persone coinvolte, i partner, i figli, le famiglie di origine, non può essere considerato come un fatto patologico, ma piuttosto come uno degli “eventi para-normativi” (crisi economica, malattia, morte prematura) che risultano critici per il ciclo di vita della famiglia e determinano condizioni di forte stress emotivo. Tutti gli eventi critici pongono il sistema familiare di fronte a nuovi compiti di sviluppo che comportano la rinegoziazione dei ruoli e delle funzioni nonché la riorganizzazione delle relazioni. Nel momento separativo è inevitabile una importante amplificazione della dimensione conflittuale nei rapporti che dovrà trovare in tempi adeguati una costruttiva evoluzione tramite una funzionale elaborazione dell'evento. E' quindi necessario considerare come fisiologica la dimensione conflittuale nella separazione, (come peraltro è fisiologica all'interno di ogni tipo di relazione) purché non comprometta il mantenimento di una sufficiente attenzione al benessere dei figli e salvaguardi la dimensione genitoriale anche in un momento di forte stress per gli adulti.

Alcuni dati Istat 2015: In Italia 66.000 i figli di genitori separati, 33.000 figli di divorziati per un totale di 100.000 minori l'anno, di cui 40.00 con procedimenti giudiziari.

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

Il nostro documento intende focalizzare l'attenzione sulle situazioni di separazione che risultano “gravemente conflittuali” e che, “cronicizzandosi nel tempo” con “drammatici contenziosi giuridici”, mettono a rischio i normali processi di sviluppo dei figli coinvolti.

L'obiettivo è di fornire agli operatori dei criteri e delle raccomandazioni per riconoscere, definire ed intervenire nelle situazioni di separazione ad alta conflittualità in cui siano presenti dei minorenni da tutelare. Il Documento è articolato in 6 punti che focalizzano aree distinte dell'intervento, ma interdipendenti.

Punto 1. La definizione

Possiamo definire una separazione come “gravemente conflittuale” quando la coppia presenta nel tempo modalità rigide e distruttive di relazione che finiscono per coinvolgere pesantemente i figli, senza alcuna possibilità di raggiungere accordi rispetto alla gestione degli stessi né in altre aree della separazione. Le forme con le quali tale conflittualità viene agita possono essere palesi o mascherate. In queste situazioni il conflitto si “cronicizza” mantenendosi inalterato o accentuandosi anche a separazione avvenuta e può arrivare fino alla maggiore età dei figli e oltre. L'alta conflittualità, in queste situazioni, rappresenta l'indicatore di una mancata possibilità di elaborazione della sofferenza legata all'evento separativo che risulta attuato nei fatti, ma incompiuto sul versante emozionale e mette i figli in una forte condizione di rischio configurandosi per certi aspetti come una mascherata forma di maltrattamento psicologico. In sintesi possiamo definire queste situazioni gravemente conflittuali utilizzando quattro parametri: intensità, durata, rigidità e impermeabilità agli interventi clinici e sociali.

Raccomandazioni:

a) È importante da parte dei servizi coinvolti compiere quanto prima un'accurata diagnosi della “gravità” del conflitto utilizzando due criteri fondamentali: la capacità degli adulti

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

coinvolti di riflettere sui propri comportamenti non concentrandosi solo sulle responsabilità dell'altro e la capacità di vedere il disagio dei figli. Il massimo della rigidità si osserva nei casi in cui si è incapaci di un'autoriflessione critica e di riconoscere il danno sul figlio, il massimo della flessibilità, all'opposto, sta nel riconoscimento delle proprie fragilità, delle proprie inadeguatezze e della propria fatica a proteggere il figlio dal conflitto.

b) In queste situazioni, conseguentemente, l'obiettivo primario dell'intervento è quello di introdurre flessibilità e promuovere la capacità di porsi in una posizione autoriflessiva per cogliere la sofferenza del figlio. Questo scopo potrà essere perseguito attraverso percorsi finalizzati a far crescere la dimensione genitoriale nello spazio mentale dei membri della coppia.

c) La mediazione familiare nelle situazioni di separazioni gravemente conflittuali è una risorsa inappropriata ed inapplicabile, risultano invece necessari percorsi di presa in carico a più forte valenza terapeutica, capaci di integrare la dimensione di cura delle modalità disfunzionali sul versante genitoriale e la dimensione di guida e contenimento necessaria a ridurre i comportamenti problematici messi in atto nei confronti dei figli. Prendiamo atto dell'istituzione della figura del "coordinatore genitoriale", il cui delicato compito non potrà prescindere da un accurato lavoro di rete con i servizi e gli operatori coinvolti.

Punto 2. La necessità di differenziare tra conflittualità e violenza

Le separazioni gravemente conflittuali in cui è presente un forte coinvolgimento dei figli nella triangolazione della coppia con pesanti ricadute di stress emotivo sui medesimi, vanno assolutamente distinte dalle situazioni in cui potrebbe essere presente violenza domestica rivolta verso i figli e/o il/la partner o siano presenti condotte pregiudizievoli (maltrattamenti, abusi sessuali) da parte di uno dei genitori. La differenziazione diagnostica e l'accurato rilevamento sono fondamentali per evitare che dietro il conflitto e la tensione siano presenti altre gravi problematiche di danno sui figli e che queste possano essere

CISMAI – COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA

Sede Legale e Segreteria: Via Castellaccio 4 – 41051 Castelnuovo Rangone (MO) – P.IVA 10883630153

Tel 3807956474

e-mail: segreteria@cismai.org ; presidenza@cismai.org

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

misconosciute e/o negate da parte dei genitori o anche restare confinate nell'ambito privato, quindi sconosciute agli uffici giudiziari civili e penali per le competenze loro attribuite dalla normativa.

Raccomandazioni:

a) Nella fase di prima conoscenza di ogni situazione di “grave conflittualità”, nella separazione è necessario accertarsi che non vi siano azioni di maltrattamento sul minore o su altri membri della famiglia ad opera di uno o di entrambi i genitori. Qualora si rilevassero condizioni di violenza domestica è necessario attivare in modo tempestivo appropriati interventi di protezione e cura dei minori finalizzati a interrompere le dinamiche violente o aggressive che li coinvolgono (vedi Convenzione di Istanbul, Linee Guida Cismai sull'intervento nei casi di violenza assistita).

b) L'ascolto e l'osservazione del minore sono condizioni indispensabili per riconoscere quando questi si trova in una situazione di separazione gravemente conflittuale e per valutare in modo approfondito le sue condizioni psicologiche. Ascolto e osservazione non devono essere centrati esclusivamente sulle parole e sulla sua capacità di verbalizzazione, ma anche sulla comprensione del suo stato emotivo, dei suoi vissuti prevalenti, dei suoi bisogni e delle sue difese.

c) L'osservazione sulla situazione deve avere carattere multidisciplinare e va condotta integrando dati clinici, sociali ed educativi. Tale indagine va estesa anche ai contesti di vita significativi del bambino, tra questi fondamentale è l'ambito scolastico. Il bambino, in un contesto altamente conflittuale, sperimenterà un profondo senso di angoscia determinato dalla mancanza di punti di riferimento stabili, dalla scarsa capacità degli adulti di vedere e comprendere i suoi bisogni e da un'intensa paura di ciò che “potrà succedere”. In tale situazione il minore non potrà che mettere in atto condotte attive di difesa dal malessere che rischieranno di invischiarlo pesantemente nella dinamica separativa.

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

Punto 3. Separazioni conflittuali e contesto giuridico

Le situazioni a cui facciamo riferimento nel presente documento sono caratterizzate dall'attivazione, da parte della coppia genitoriale, dell'intervento della magistratura, più frequentemente il Tribunale Ordinario che gestisce le cause di separazione per risolvere il contenzioso sulla custodia e l'affidamento dei figli, ma anche il Tribunale per i Minorenni, che può essere chiamato in causa per le questioni attinenti la sospensione o la decadenza della responsabilità genitoriale. Gli interventi e le prescrizioni giudiziarie, in questi casi, raramente leniscono o interrompono il conflitto, con il rischio paradossale di una cronicizzazione della situazione: è proprio nello scenario giudiziario che si attivano ulteriori segnalazioni o denunce reciproche che mettono in cattiva luce l'altro coniuge attribuendogli la totale responsabilità della tensione ed evidenziandone le gravi carenze sul versante genitoriale. Spesso, entrambi i genitori impegnano moltissimo tempo ed energie, anche economiche, nelle vicende legali inerenti il processo separativo e/o le presunte problematiche genitoriali dell'ex partner. A seguito dell'attivazione del percorso giudiziario vengono posti in essere interventi ripetuti dei servizi territoriali (indagini, mediazioni, spazi neutri) e la nomina di consulenti tecnici, con l'obiettivo di valutare quale modalità di affidamento tuteli maggiormente i figli. A questo proposito va osservato come il conflitto, paradossalmente, in queste situazioni, rischi di essere alimentato proprio dagli interventi sociali, terapeutici e giudiziari attivati per curarlo, se non trova precocemente spazi di evoluzione e cambiamento.

Raccomandazioni:

a. Per una corretta gestione di queste situazioni è fondamentale che l'interazione tra il sistema giudiziario (magistrati, avvocati, consulenti tecnici) e la rete dei servizi sociali e sanitari chiamati ad intervenire sia orientata da un'approfondita reciproca conoscenza delle potenzialità e dei limiti delle diverse metodologie di presa in carico, così come delle

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

possibili azioni giudiziarie. Risulta quindi estremamente importante un'attenta valutazione "di contesto", al fine di utilizzare le possibili risorse operative (consulenze tecniche, indagini sociali, spazi neutri, percorsi terapeutici centrati sulla genitorialità) in un progetto coerente che preveda l'attivazione di interventi diversi in successione progressiva ed in relazione ai risultati ottenuti.

b. Qualora, nelle differenti fasi di indagine e presa in carico, i servizi sociali e sanitari vengano in contatto con situazioni di grave conflittualità è necessario che informino tempestivamente il Tribunale competente (Tribunale per i Minorenni, se non pende giudizio di separazione presso il Tribunale Ordinario, o Tribunale Ordinario, se già incardinato un Giudizio separativo), al fine di prevenire, attraverso interventi a valenza via via più contenitiva, (prescrizioni giudiziarie, gestione degli "accordi" da parte dei servizi sociali, affidamento temporaneo ai servizi, allontanamento del minore) il rischio di aggravamento e cronicizzazione delle dinamiche disfunzionali.

c. Alla luce delle riflessioni e della ricerca tra professionisti impegnati sul campo nella presa in carico di questa tipologia di casi, l'intervento che sembra essere più adatto a favorire un'evoluzione più positiva delle situazioni è quello di una presa in carico congiunta, sociale e clinica, fortemente centrata sulla funzione genitoriale. All'interno di questo progetto di intervento il servizio sociale è chiamato a svolgere una funzione di guida e controllo assumendosi eventualmente ed in modo temporaneo il compito di coordinamento delle modalità di gestione del figlio, mentre l'intervento clinico dovrebbe essere orientato alla riattivazione, in ogni membro della coppia, di uno spazio mentale riferito alla situazione emotiva ed ai bisogni dei figli.

d. L'attivazione di un progetto di intervento dovrebbe essere accompagnata dall'accettazione di entrambi i genitori e dei loro rappresentanti legali di sospendere la

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

richiesta di interventi al sistema giudiziario, in attesa di valutare gli effetti del lavoro terapeutico intrapreso nell'interesse dei figli.

Punto 4. Il lavoro di presa in carico e cura.

I progetti di intervento anche in questa tipologia di situazioni devono prevedere adeguate risorse sia nella direzione della cura delle disfunzionalità genitoriali che rispetto alle conseguenze sui bambini della grave conflittualità tra adulti.

4.1 L'intervento con i genitori

Quando gli operatori incontrano questi casi, i membri della coppia tendono a parlare molto del partner e poco dei figli in comune. Non c'è quasi mai consapevolezza circa le conseguenze che i propri atteggiamenti e i propri comportamenti producono nei figli; la sofferenza e le difficoltà emotive, relazionali, comportamentali dei figli vengono attribuite esclusivamente agli atteggiamenti e ai comportamenti dell'ex partner. Qualunque posizione venga assunta da uno dei genitori, provoca l'assunzione della posizione diametralmente opposta da parte dell'altro. Qualunque cosa un figlio dica o faccia, viene utilizzato a sostegno della propria posizione o come evidenza delle inadeguatezze genitoriale dell'ex partner o della manipolazione da parte di un genitore contro l'altro. Si desidera ottenere con l'affidamento o il collocamento dei figli il riconoscimento sociale di essere il genitore "migliore" o "colui che ha subito ingiustamente un torto" di cui si deve essere risarciti.

In queste situazioni l'assenza di consapevolezza genitoriale che emerge nella problematica conflittuale portata all'estremo, evidenzia i gravi limiti nelle aree che contrassegnano le competenze di parenting: responsività, adattabilità, intersoggettività, mentalizzazione. Tale limitazione sul versante genitoriale non è riconducibile solo al conflitto in atto ma anche alle esperienze pregresse infantili generatrici di fragilità consistenti sul versante

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

dell'accudimento dei figli, alle difficoltà a lasciare andare l'ex partner e ad elaborare il lutto della separazione, a quadri psicopatologici significativi. Il rischio per i servizi è quello di sentirsi impotenti oppure colludere con la conflittualità della coppia prendendo posizioni opposte e alleandosi con uno dei partner, riproducendo così nel loro funzionamento la dinamica disfunzionale della coppia.

4.2 L'intervento con i figli

Come precedentemente descritto separazione e divorzio non rappresentano per i figli un'esperienza traumatica in sé ma, se associate ad elevata e prolungata conflittualità genitoriale, possono rappresentare un'esperienza sfavorevole in grado di interferire con un sano sviluppo psicofisico del bambino, contribuendo al disadattamento e favorendo reazioni comportamentali disfunzionali. In particolare, il conflitto frequente, intenso, non risolto e centrato sul figlio influisce negativamente e a lungo termine, sullo sviluppo emotivo, comportamentale, sociale, scolastico e sulla costruzione delle future relazioni interpersonali e intergenerazionali. Diventa, pertanto, necessario intraprendere un percorso di valutazione psicologica per approfondire le modalità attraverso cui i figli fronteggiano la situazione conflittuale con lo specifico obiettivo di delineare il profilo emotivo, cognitivo, comportamentale e affettivo-relazionale.

Un aspetto importante da considerare è il processo di elaborazione delle esperienze vissute che variano a seconda dell'età e delle capacità cognitive ed affettive dei figli. Se i bambini, infatti, percepiscono i conflitti dei loro genitori come una minaccia (a se stessi o al sistema familiare) o sentono di essere incapaci di farvi fronte, possono sentirsi più insicuri, ansiosi e impotenti. Se, ancora, i bambini si sentono responsabili per i conflitti dei loro genitori, possono provare sentimenti di colpa, vergogna e tristezza. Va, inoltre, tenuto presente che esistono altri fattori che possono modulare gli esiti dell'adattamento dei figli alla

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

conflittualità dei genitori. Fra questi vi sono: l'età del bambino/fase evolutiva, il genere del bambino, il suo temperamento, il genere dei genitori, la relazione tra fratelli, l'etnia, la relazione tra pari e il supporto sociale.

Con riferimento alla presa in carico dei figli, in presenza di conseguenze sulla salute di modesta entità, l'intervento deve volgere al rafforzamento delle risorse e della resilienza, anche attraverso il potenziamento delle abilità metacognitive che consentano al bambino/adolescente di fronteggiare le esperienze in modo funzionale.

Diversamente, nei casi in cui si rilevi un quadro di gravità elevato, si impone la predisposizione di percorsi di trattamento evidence-based che abbiano caratteristiche di specificità in relazione alle diverse possibili conseguenze sulla salute manifestate dai minori coinvolti.

Raccomandazioni:

a. E' fondamentale che i percorsi di presa in carico e cura siano finalizzati a promuovere le funzioni genitoriali al fine di incrementare il benessere dei figli e sostenerli nel cambiamento dell'organizzazione della loro vita conseguente all'evento separativo.

b. Per garantire una corretta procedura di intervento è necessario utilizzare formati diversi nella presa in carico: se per una prima conoscenza delle persone al fine di osservare la loro relazione, lo stile comunicativo, le dinamiche sottese al conflitto, le modalità di triangolazione dei figli, può essere utile una convocazione congiunta, risulta successivamente buona prassi procedere ad un lavoro separato con ogni genitore tramite colloqui individuali ed incontri congiunti con i figli e con le famiglie di origine. Solo a conclusione di questa fase del trattamento potranno essere riproposte sedute di coppia per verificare la praticabilità di una riflessione genitoriale comune. L'obiettivo del trattamento deve essere quello di riportare il genitore a porre il suo focus di attenzione sui bisogni del

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

bambino e sui suoi vissuti emotivi. Occorre rendere ogni genitore consapevole delle ricadute dei propri comportamenti sul figlio uscendo dalla dinamica del controllo e dell'attribuzione all'altro genitore della responsabilità di ogni disagio da questi vissuto.

c. Per facilitare l'attivazione di uno "spazio genitoriale" in ogni membro dell'ex coppia gli operatori devono uscire dalla prospettiva della ricerca della verità tra affermazioni contrastanti e contraddittorie che appartengono alla narrazione "demonizzante" dell'altro per assumere una "direttività benevola" rispetto alle condotte genitoriali presenti ed un accogliente accompagnamento alla rivisitazione del proprio ruolo genitoriale alla luce delle pregresse esperienze personali infantili. In questo tipo di interventi l'operatore non deve essere solo ma deve poter condividere in équipe le grandi difficoltà, in particolare sul versante emotivo, che queste situazioni producono. Risulta inoltre indispensabile che per questa tipologia di casi vengano predisposti protocolli di intervento precisi, definiti nel tempo, verificabili negli esiti e che i Servizi e gli operatori coinvolti a vario titolo creino un confronto e un raccordo tra i loro interventi.

d. La valutazione degli esiti sulla salute dei figli deve prevedere oltre ad un esaustivo assessment psicologico, anche, ove possibile, il confronto con gli altri professionisti rilevanti per il bambino (medico di riferimento, insegnanti) e dovrà concludersi con un'accurata restituzione degli esiti ai genitori (che va effettuata preferibilmente, ove possibile, alla presenza congiunta di entrambi).

e. In queste situazioni, ed in particolare in quelle meno gravi, risultano molto utili esperienze educative individuali e di gruppo per i figli coinvolti nel conflitto. Esse possono incrementare la resilienza dei figli flessibilizzando le loro modalità di adattamento che, se lasciate inascoltate, rischiano invece di irrigidirsi.

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

f. E' necessario che gli operatori che affrontano queste situazioni intraprendano percorsi formativi di specializzazione. Dovrebbe inoltre essere garantito a chi si occupa di questa tipologia di problemi, un lavoro di supervisione al fine di elaborare le difficoltà incontrate e ridefinire gli obiettivi possibili.

Punto 5. Bambini che rifiutano di vedere un genitore

Con una certa frequenza, nelle situazioni di separazione conflittuale, può essere presente il rifiuto del figlio di vedere uno dei due genitori con differenti gradi di gravità. In ogni caso un minore, a seconda dell'età, delle sue caratteristiche individuali, del tipo di legame con i due genitori, delle modalità relazionali della fratria, non potrà che mettere in atto delle strategie difensive per proteggersi dall'angoscia e dal grave disagio soggettivo che queste situazioni provocano. Certamente questo comportamento può essere l'espressione sintomatica di un importante disagio relazionale, ma in alcuni casi potrebbe anche risultare come una appropriata modalità difensiva da comportamenti genitoriali pregiudizievoli quali maltrattamenti fisici e psicologici o abusi sessuali. La tendenza a leggere in modo rigido queste situazioni applicando indistintamente lo schema che riconduce alla condotta alienante di uno dei genitori il rifiuto nei confronti dell'altro genitore, risulta fortemente riduttivo e finisce col negare la soggettività del minore stesso visto come semplice oggetto di manipolazione da parte dell'adulto. All'interno di questi contesti, le famiglie di origine dei genitori giocano un ruolo significativo nell'amplificare il conflitto schierandosi a difesa del proprio figlio e sollecitando più o meno consapevolmente lo schieramento dei nipoti.

Raccomandazioni:

a. Il rifiuto di un bambino a vedere un genitore va sempre approfondito e considerato come un comportamento a cui riconoscere significati. Risulta quindi indispensabile partire

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

dall'ascolto del minorenne e farsi guidare da una attenta diagnosi del suo funzionamento mentale, emotivo e relazionale. E' quindi necessario ricostruire con attenzione, in ogni specifica situazione, il significato di questo comportamento del minorenne che certamente potrebbe risultare disfunzionale, ma che potrebbe anche essere interpretabile come finalizzato alla protezione del sé.

b. Per una presa in carico efficace delle situazioni in cui un figlio mette in atto comportamenti più o meno rigidi di rifiuto verso uno dei due genitori è necessario riconoscere nel comportamento del figlio l'esercizio di una azione che può rappresentare una sua decisione personale e non solo l'esito di una possibile manipolazione di adulti. A questo proposito possiamo considerare se questo comportamento sia la conseguenza dell'emergere nel contesto della separazione conflittuale di due modalità genitoriali entrambe disfunzionali.

c. Nelle situazioni in cui il rifiuto nei confronti di un genitore è rigido, al fine di operare in un'ottica di tutela del minorenne, risulta necessario che le azioni prescrittive dell'autorità giudiziaria non vengano percepite dal minorenne stesso come azioni sanzionatorie della sua condotta o di quella di uno dei suoi genitori rappresentato come colpevole, ma piuttosto come una forma di valutazione e cura delle criticità di entrambi i genitori rispetto alla loro funzione educativa. In questo senso va valutata l'entità e la progressività della "forza contenitiva" messa in atto dalle istituzioni (affido ai servizi, prescrizioni comportamentali, prescrizione di interventi di cura, allontanamento temporaneo) che non deve essere finalizzata a correggere, ma a far evolvere le dinamiche relazionali problematiche, in relazione alla loro gravità ed all'età del minorenne.

d. Particolare attenzione all'interno di queste situazioni va dato all'utilizzo degli "incontri protetti" tra il bambino ed il genitore rifiutato: tale spazio deve essere pensato come risorsa temporanea facilitante il riavvicinamento e quindi assumere sia per il bambino sia per il

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

genitore un'opportunità trasformativa, a tal fine gli incontri non vanno semplicemente “prescritti” ed eseguiti, ma anche preparati da una riflessione, sia con il bambino sia con i genitori, che ne metta in evidenza il carattere di apertura ad una possibilità relazionale differente. Intendere ed applicare gli incontri, invece come semplici atti correttivi di modalità relazionali disfunzionali, irrigidisce ed aumenta le difficoltà, rischiando di veicolare un significato di carattere punitivo nei confronti del bambino che si sentirebbe non ascoltato e di rinforzare aspetti rivendicativi da parte del genitore rifiutato, senza un'assunzione di parte di responsabilità e di riconoscimento delle proprie criticità sul versante genitoriale.

Punto 6. Prevenzione delle separazioni gravemente conflittuali

Nella nostra Nazione, complice una normativa ancora inadeguata, stentano a diffondersi tutti gli strumenti esistenti che potrebbero aiutare i genitori ad intraprendere un percorso di “buona” separazione. Molto spesso, infatti, i genitori che decidono di separarsi sono completamente soli e soprattutto poco informati circa i percorsi che possono intraprendere per affrontare la separazione dal coniuge; inoltre, anche a causa dell'incremento esponenziale dei procedimenti giudiziari aperti nel corso degli ultimi anni presso i vari Tribunali d'Italia, si sta diffondendo una mal cultura del divorzio per cui quando i genitori scelgono di separarsi entrano di fatto in una mentalità per cui devono “armarsi contro l'ex coniuge” che viene considerato come un “nemico” da cui difendersi. Tale premessa porta poi all'escalation del conflitto che non aiuta, e addirittura ostacola, i genitori nel superamento dell'evento separativo e finisce per coinvolgere pesantemente i loro figli. E' fondamentale, quindi, un lavoro di prevenzione che possa innescare un movimento inverso a quello attuale così da diffondere una “cultura della bigenitorialità” sia per i genitori sia nell'ambito giudiziario ove, necessariamente, la coppia coniugale dovrà passare per le questioni di affidamento dei minori e per ottenere la separazione ed il divorzio. Il concetto di bigenitorialità, correttamente inteso, non significa dividersi i figli a metà, ma

CISMAI – COORDINAMENTO ITALIANO DEI SERVIZI CONTRO IL MALTRATTAMENTO E L'ABUSO ALL'INFANZIA

Sede Legale e Segreteria: Via Castellaccio 4 – 41051 Castelnuovo Rangone (MO) – P.IVA 10883630153

Tel 3807956474

e-mail: segreteria@cismai.org ; presidenza@cismai.org

Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia



CISMAI

reciproco diritto di ciascun genitore e dei figli a essere presente nelle rispettive vite (*Cassazione, ordinanza 31902 del 10.12.2018*).

Raccomandazioni:

a. Sarebbe auspicabile che tutti gli avvocati che si occupano di diritto di famiglia fossero formati ed incentivati ad utilizzare metodi non contenziosi di risoluzione del conflitto tramite pratiche collaborative che mettano al centro le persone e i loro interessi, consentendo di individuare soluzioni funzionali ai bisogni particolari di ogni famiglia e di ogni coppia non alimentando i conflitti familiari e tenendo al centro l'interesse dei minori coinvolti. Quest'attenzione aiuterebbe i genitori ad uscire dalla mentalità del conflitto per entrare in una dimensione di costruzione di un nuovo legame collaborativo nella gestione della responsabilità genitoriale.

b. Sarebbe importante fare un lavoro diffuso di prevenzione con i genitori che decidono di separarsi formandoli ed informandoli adeguatamente sui possibili percorsi da intraprendere sia sul versante giudiziario sia rispetto a possibili supporti psicologici a cui possano accedere per affrontare un momento molto doloroso che richiede un'adeguata elaborazione dal punto di vista emotivo e anche un nuovo assetto della vita quotidiana.

c. Allo stesso modo risulta fondamentale che i servizi territoriali, che hanno il compito di aiutare/sostenere gli ex coniugi e i loro figli in questa difficile fase della vita, siano informati e formati all'utilizzo di molteplici modalità e tecniche di intervento ancora oggi poco conosciute: gruppi di auto-aiuto (genitori, figli), interventi di facilitazione delle relazioni genitoriali, interventi terapeutici individuali, di coppia e familiari, mediazione familiare volontaria etc. A tal proposito è interessante la normativa vigente in molti Paesi delle Nazioni Unite dove i Tribunali richiedono ai genitori che decidono di separarsi di partecipare preliminarmente ad alcuni corsi di formazione/educazione parentale proprio per aiutarli ad entrare in un'ottica di co-genitorialità, attenuando il livello di conflittualità.